

COMUNE DI GRADISCA D'ISONZO

AGGIORNAMENTO PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE TRASPARENZA E L'INTEGRITA' 2017 / 2019

Art. 1 – *PREMESSA*

1) Il piano della prevenzione della corruzione redatto ai sensi del comma 59 dell'art. 1 della legge 190/2012 e secondo le linee di indirizzo dettate dal Piano Nazionale dell'Anticorruzione approvato dalla C.I.V.I.T. con delibera n.72/2013, è stato approvato dalla Giunta Comunale con le deliberazioni indicate e pubblicate sul sito comunale.

2) Il presente aggiornamento del Piano triennale per la prevenzione della corruzione e Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità, 2017/2019 viene proposto anche tenendo in considerazione, per quanto possibile, dei contenuti della Determina n. 12 del 28 ottobre 2015 dell'ANAC relativa all'aggiornamento del Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.) e specificatamente in relazione:

- analisi del contesto esterno.
- il coinvolgimento degli attori esterni ed interni.
- ruolo degli organi di indirizzo e dei vertici amministrativi.

Per quanto riguarda la mappatura dei processi questa amministrazione conferma tale adempimento agli anni 2017-2019 per motivazioni sia interne (difficoltà di destinare tante ore/lavoro a questo compito in relazione alle numerose novità che hanno interessato le PPAA in questi ultimi anni), sia per la prossima riorganizzazione delle funzioni, già approvata dal consiglio regionale del FVG che prevede la soppressione delle Province e delle Comunità Montane e la creazione di enti di area vasta denominate Unioni Territoriali Comunali).

Per la restante parte, viene qui riconfermata e richiamata.

Art. 2 – *ANALISI CONTESTO ESTERNO*

Il Responsabile per la prevenzione non ha i dati né le competenze per poter delineare correttamente il contesto esterno, quindi questa parte farà riferimento alla **RELAZIONE SULL'ATTIVITA' SVOLTA E SUI RISULTATI CONSEGUITI DALLA DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA 2014**, nonché Report annuale del Comitato Nazionale per l'Ordine e Sicurezza pubblica 2014 di data 15/8/2014.

Inoltre non risultano essere stati avviati negli ultimi 10 anni procedimenti penali per fatti di corruzione che hanno visto coinvolti privati/nostra amministrazione comunale, né sono pervenute segnalazioni al Comune in tal senso. Non sono nemmeno stati attivati dalla locale Corte dei Conti procedimenti per danni erariali derivanti da atteggiamenti non conformi alla legge nell'attività di erogazione di servizi e procedimentale. Infine i limitati importi degli interventi comunali in materia di appalti, il blocco delle attività produttive sia artigianali che commerciali, l'assenza di

grandi attività della criminalità organizzata, soprattutto per quanto riguarda il riciclaggio di denaro.

La regione Friuli Venezia Giulia, come risulta dalla **RELAZIONE SULL'ATTIVITA' SVOLTA E SUI RISULTATI CONSEGUITI DALLA DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA 2014**, potrebbe essere minacciata dalla criminalità organizzata, soprattutto ai fini del reinvestimento di proventi illeciti e dell'intromissione nel sistema degli appalti per opere economicamente rilevanti.

L'economia della regione si presta potenzialmente per attività di reinvestimento di capitali illeciti nei settori del commercio, ristorazione ed attività ricreati.

2.a – ECONOMIA INSEDIATA

L'economia di un territorio si sviluppa in tre distinti settori: primario (agricoltura, attività imprenditoriali legate alla terra ed alle sue produzioni), secondario (ogni attività industriale e di trasformazione) e terziario (fornitura di servizi a sostegno degli altri due settori e della cittadinanza).

Gli aspetti economici del territorio sono esposti in maniera dettagliata nel Documento Unico di programmazione 2017 – 2019, recentemente approvato ed a cui si fa riferimento; qui è sufficiente evidenziare, seguendo l'evoluzione delle Sedi di Impresa e delle Unità Locali con riferimento all'anno 2014 rispetto al 2013, una contrazione delle attività che insistono sul territorio, con un saldo complessivo negativo, rispettivamente, del -3,66% e del -2,34%.

Le attività che hanno rilevato le maggiori percentuali di cessazione rispetto all'esercizio precedente si rilevano nei settori: agricoltura, silvicoltura, pesca; fornitura di energia elettrica, gas, vapore, aria condizionata; fornitura di acqua, reti fognarie, gestione rifiuti; attività di servizi alloggio e ristorazione; servizi di alloggio e ristorazione; servizi di informazione e comunicazione; attività professionali, scientifiche e tecniche; noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese.

Rilevano invece un saldo positivo le attività relative alla manifattura, con un + 4,88%, e quelle operanti nei rami finanziario ed assicurativo, con un + 5,56%. Segnano invece invarianza sostanziale del dato le attività che operano nel settore del commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione auto e moto, che rappresentano contestualmente anche il settore con maggior numero di attività (125 sedi di impresa e 163 unità locali). L'incidenza percentuale di tali attività rappresenta il 27,90% del totale degli insediamenti, per ciascuna delle due tipologie considerate.

Al 31 dicembre 2014 risultano complessivamente attive sul territorio n. 448 Sedi di Impresa e n. 584 Unità Locali.

Art. 3 ANALISI CONTESTO INTERNO

Per quanto concerne, invece, il contesto interno, preliminarmente si ritiene opportuno evidenziare le modifiche introdotte dalla L.R. n. 26 del 12/12/2014 *“Riordino del sistema Regione-Autonomie Locali del Friuli Venezia Giulia. Ordinamento delle Unioni territoriali intercomunali e riallocazione di funzioni amministrative”*.

L'applicazione della norma che prevede l'istituzione delle Unioni Territoriali dei Comuni, comporterà necessariamente la completa rivisitazione del piano perché, di fatto, cambieranno le funzioni ora attribuite ai comuni, alle province ed alle comunità montane che in seguito saranno ripartite tra l' UTI e il singolo comune. Stesso problema si pone anche per il programma per l'integrità e trasparenza.

Senza dimenticare che l'art. 30 della legge di riforma delle Autonomie Locali dispone che le funzioni previste dalla legge 190/2012 e del DLGS 33/2014 siano esercitate in forma associata. Al momento l'entrata in vigore della riforma è prevista per il prossimo 29 aprile.

Uno tra i procedimenti principali che faranno capo all'UTI, è la Centrale unica di committenza che dovrà provvedere allo svolgimento di gare per la fornitura di beni e servizi del valore sopra i 40.000 euro.

Guardando al contesto interno si deve necessariamente rilevare che il clima in cui attualmente gli operatori si trovano a lavorare non è certo dei più lievi né potrebbe esserlo, visto che i dipendenti si trovano a lavorare in un quadro di assoluta incertezza normativa e soggetto a continui cambiamenti.

Come è già stato rilevato in sede di verifica del piano, anno 2016, siamo in presenza di tantissimi nuovi adempimenti, ma sembra che al legislatore poco importi se i provvedimenti siano o meno applicabili oppure contraddittori uno con l'altro, basta *“ordinare”* anche se di fatto, anziché snellire la burocrazia, questi nuovi adempimenti la stanno amplificando giorno dopo giorno. Sembra che non ci sia più unitarietà di intenti/strategia tra i vari livelli dello Stato e che ognuno vada per proprio conto. Pesa veramente tanto sull'attività lavorativa il disordinato panorama delle fonti, l'incertezza del diritto, le *“complicazioni da semplificazione”* che pongono i dipendenti sempre in bilico tra l'essere anacronistici burocrati, per nulla sensibili alle esigenze contingenti dei cittadini, delle imprese e del mercato o disinvolti seguaci del *“diritto liquido”* assumendosi le conseguenti responsabilità; ma ad oggi non pare che né il Giudice contabile né il Giudice amministrativo prevedano, nei loro giudizi, la possibilità del mancato rispetto delle leggi.

Applicare rigorosamente le norme, come avviene in tutti i settori/aree di questo comune, è spesso scambiato per formalismo giuridico e questo provoca nei dipendenti un senso di frustrazione e perfino di inutilità nella difesa della legalità e trasparenza, quando non si rinviene, in gran parte degli *“interlocutori”* pari orientamento, sia in relazione alla legalità che all'assunzione di comportamenti eticamente corretti.

Art. 4 - COINVOLGIMENTO ATTORI ESTERNI ED INTERNI

Restano confermati gli attori esterni come prefigurati nel precedente piano triennale.

Art. 5 – STRUTTURA ORGANIZZATIVA DEL COMUNE

AREA AMMINISTRATIVA DEGLI AFFARI ISTITUZIONALI, LEGALI, DEMOGRAFICI E SOCIO ASSISTENZIALI

(12 unità)

Funzionario - vice segretario titolare ufficio affari legali:
Responsabile di Area D7

Ufficio Segreteria - Affari Legali

1 istruttore amm.vo - contratti C1
1 esecutore amministrativo B7
1 esecutore amministrativo - centralinista B7

Segreteria Giunta - relazioni con il pubblico:

1 esecutore addetto relazioni con il pubblico B8

U.O. Servizi demografici, elettorali, stato civile e leva

1 istruttore direttivo D4

Ufficio stato civile e leva:

1 istruttore amministrativo C4

Ufficio Anagrafe ed Elettorale :

1 istruttore amministrativo C1
2 esecutori amministrativi B8
B7

AREA SOCIO - ASSISTENZIALE

Responsabile Area D5
1 istruttore amministrativo C1

AREA CULTURA TEMPO LIBERO, SPORT E SERVIZI AUSILIARI

(4 unità)

Istruttore direttivo animatore culturale Responsabile di Area D5

1 istruttore amministrativo C2

Biblioteca:

1 istruttore bibliotecario C5

Servizi Scolastici:

1 vigilatore scolastico (scuolabus) –
aiuto bibliotecaria-messo notificatore B5

4. AREA VIGILANZA E CUSTODIA

(5 unità)

Ufficio di Polizia Municipale

Istruttore di vigilanza Responsabile di area
4 collaboratori professionali: PLB4

PLA5

PLA5

PLA5

PLA4

5. AREA TECNICA E TECNICO MANUTENTIVA

(23 unità)

U.O.C. Servizi tecnici e manutentivi

Funzionario tecnico Responsabile di area D7

Ufficio amministrativo:

2 istruttori amministrativi: C1

C3

Assetto del territorio - Lavori pubblici

Ufficio opere pubbliche patrimonio:

3 istruttori tecnici: C1

C3

C5

Ufficio Urbanistica, edilizia privata:

2 istruttori tecnici: C5

C3

Servizi vari e manutentivi

1 istruttore tecnico capo operaio perito elettrotecnico C3

Squadra manutenzione stradale, pulizia, servizi cimiteriali:

Caposquadra B7

1 necroforo affossatore B5

2 addetti manutenzione strade – aiuto necroforo: B4

B4

B5

Squadra manutenzione immobili e impianti sportivi:

1 collaboratore tecnico - capo squadra	B7
1 esecutore tecnico - elettricista/ autista scuolabus	B1
1 collab tecnico - operatore macchina complessa	B5

Squadra manutenzione mezzo e trasporti

1 Capo squadra	B7
1 autista scuolabus giardiniere	B7
1 aiuto giardiniere e scuolabus	B5

Squadra verde pubblico e strade

1 collaboratore tecnico - capo squadra	B7
1 giardiniere - autista	B6
1 addetto segnaletica stradale	B4

AREA ECONOMICO FINANZIARIA

(8 unità)

U.O. Servizi finanziari e tributari

Istruttore direttivo capo ufficio servizi finanziari responsabile di area	D4
--	----

Ufficio stipendi e pensioni:

1 istruttore amministrativo	C5
1 collaboratore amministrativo	B8

Ufficio tributi :

1 istruttore amministrativo	C2
1 istruttore amministrativo	C1

Ufficio Bilancio, contabilità, finanza:

1 istruttore amministrativo	C3
1 istruttore amministrativo	C1
1 collaboratore amministrativo	B6

Casa di Riposo

Art. 6 – CONFERMA CONTENUTI DEL VIGENTE PIANO 2017 - 2019:

Art. 6.1 - Contenuti del piano

I contenuti del presente piano sono i seguenti:

A) individuare, tra le attività proprie del comune, quelle più esposte al rischio corruzione, a partire da quelle già individuate dalla legge 190/2012 (autorizzazioni e concessioni; scelta del contraente nell'affidamento lavori, forniture e servizi; concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari; concorsi e prove selettive per l'assunzione di personale);

B) coinvolgere i TPO e tutto il personale inserito nelle aree a rischio per l'attività di analisi e valutazione dei rischi finalizzata all'implementazione del piano;

C) monitorare il rispetto dei termini di conclusione del procedimento;

D) rilevare, in rapporto al grado di rischio, delle specifiche misure di contrasto, già adottate o da adottare;

E) individuare le misure di carattere generale che l'amministrazione ha adottato o intende adottare per prevenire il rischio di corruzione come:

a. introdurre adeguate forme interne di controllo dirette preliminarmente alla prevenzione e all'emersione di esposizione al rischio corruttivo;

b. se possibile adottare sistemi di rotazione del personale addetto alle procedure inerenti le aree a rischio, mantenendo la continuità, la coerenza e le competenze della struttura (questa misura è finalizzata ad evitare posizioni di privilegio nella gestione diretta di attività legate alla circostanza che lo stesso funzionario si occupi personalmente per lunga tempo dello stesso tipo di procedimenti e si relazioni sempre con gli stessi utenti);

c. attivare le procedure di segnalazione da parte del dipendente di condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza, ferme restando le garanzie di veridicità dei fatti a tutela del denunciato;

d. adottare misure necessarie all'effettiva attivazione della responsabilità disciplinare dei dipendenti pubblici in caso di violazione;

e. adottare misure volte alla vigilanza sull'attuazione delle disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi anche successivamente alla cessazione del servizio o al termine dell'incarico;

f. adottare misure di verifica dell'attuazione delle disposizioni in materia di autorizzazioni di incarichi esterni, così come previsto dall'art. 1, comma 42, della legge 190/2012;

g. adottare misure in materia di trasparenza, compreso l'approvazione del programma triennale per la trasparenza e l'integrità;

h. adottare specifiche attività di formazione del personale, con attenzione prioritaria al responsabile per la prevenzione della corruzione ed i TPO delle aree maggiormente esposte a rischio;

F) individuare forme di integrazione e di coordinamento con il piano delle prestazioni;

G) prevedere le modalità di trasmissione e presa d'atto del piano da parte dei dipendenti.

Art. 6.2 - Individuazione del Responsabile

1. Il responsabile della prevenzione della corruzione è individuato nel Segretario Comunale giusto decreto sindacale.

2. Il Responsabile esercita i compiti attribuiti dalla legge e dal presente piano.

In particolare:

- propone l'adozione del piano triennale di prevenzione della corruzione all'organo di indirizzo politico (l'attività di elaborazione non può essere affidata a soggetti esterni)
- all'amministrazione e il contenuto dello stesso dovrà conformarsi a quanto previsto dall'art. 1, comma 9, della legge 190/2012). Il piano deve individuare le aree esposte a rischio corruzione.
- definisce procedure appropriate per selezionare e formare, i dipendenti destinati a operare in settori esposti alla corruzione.
- verifica l'efficace attuazione del piano e della sua idoneità e propone la modifica in caso di accertate e significative violazioni oppure quando intervengano mutamenti organizzativi o di competenze.
- verifica, d'intesa con il TPO, la possibilità di applicare la rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento in cui è più elevato il rischio di corruzione.
- individua il personale da inserire nei programmi di formazione.
- pubblica sul sito web una relazione recante i risultati dell'attività e la trasmette alla giunta comunale.
- riferisce su esplicita richiesta del consiglio o della giunta sull'attività svolta.
- esegue il monitoraggio semestrale sul rispetto dei tempi dei procedimenti.
- verifica, comunica alla giunta comunale e pubblica sul sito web, entro il 30 gennaio di ogni anno, gli interventi sostitutivi attivati ai sensi dell'art. 2, comma 4-ter della legge 241/1990.
- verifica l'esatto adempimento di segnalazione al Dipartimento della funzione pubblica per quanto riguarda gli incarichi conferiti, anche a titolo gratuito ai propri dipendenti.

3. Il Segretario Comunale per l'esercizio delle funzioni relative si avvale di una struttura operativa di supporto, individuata nei TPO.

4. Al Segretario comunale, considerata la rilevanza dei controlli interni attribuitigli dal D.L. 174/2012, convertito in Legge n. 313/2012, nonché considerati i compiti attribuiti nella qualità di Responsabile della prevenzione e della corruzione, non devono essere possibilmente più conferiti incarichi dirigenziali ai sensi dell'art. 91 del TUEL n. 267/2000, salvo quelli relativi ai controlli e/o monitoraggio quali trasparenza, controlli interni, e salvo situazioni particolari temporanee (di durata non superiore a 6 mesi).

5. E' altresì auspicabile che l'amministrazione comunale si attivi per convenzionarsi con altri enti per l'istituzione in forma associata dell'ufficio per i procedimenti disciplinari, essendo, in teoria, la funzione incompatibile con quella di Responsabile della prevenzione della corruzione.

Art. 6.3 - I compiti dei Dipendenti

I dipendenti destinati a operare nelle aree e/o attività particolarmente esposte alla corruzione, i responsabili del procedimento e i TPO con riferimento alle rispettive competenze previste dalla legge e dai regolamenti vigenti, attestano di essere a conoscenza del piano di prevenzione della corruzione e provvedono a svolgere le attività per la sua esecuzione; essi devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando tempestivamente ogni situazione di conflitto, anche potenziale.

I dipendenti che svolgono le attività a rischio di corruzione, partecipano al monitoraggio dei procedimenti, indicando al TPO, per ciascun procedimento nel quale i termini non sono stati rispettati, le motivazioni in fatto e in diritto di cui all'art. 3 della legge 241/1990, che giustificano il ritardo.

Art. 6.4 - Principio di delega -obbligo di collaborazione – corresponsabilità

La progettazione del presente Piano così come degli adeguamenti futuri, nel rispetto del principio funzionale della delega - prevede il massimo coinvolgimento dei TPO con responsabilità organizzativa. In questa logica si ribadisce in capo alle figure apicali l'obbligo di collaborazione attiva e la corresponsabilità nella promozione ed adozione di tutte le misure atte a garantire l'integrità dei comportamenti individuali nell'organizzazione.

A questi fini si provvede al loro coinvolgimento nelle seguenti funzioni:

- a) Collaborazione per l'analisi organizzativa e l'individuazione delle varie criticità;
- b) Collaborazione per la mappatura dei rischi all'interno delle singole unità organizzative e dei processi gestiti, mediante l'individuazione, la variazione e la definizione degli indicatori di rischio;
- c) Progettazione e formalizzazione delle azioni e degli interventi necessari e sufficienti a prevenire la corruzione e i comportamenti non corretti da parte dei collaboratori.

Art. 6.5 - Individuazione dei processi più a rischio e dei possibili rischi

In logica di priorità, sono stati selezionati i processi che, in funzione della situazione specifica del Comune, presentano possibili rischi per l'integrità, classificando tali rischi in relazione al grado di "pericolosità" ai fini delle norme anticorruzione.

In coerenza con quanto previsto dal D.Lgs. 231/2001 e con le conclusioni della Commissione di Studio su trasparenza o corruzione, ora ANAC (rapporto del 30 gennaio 2012), sono state attuate in tale selezione metodologie proprie del risk management (gestione del rischio), nella valutazione della priorità dei rischi, caratterizzando ogni processo in base ad un indice di rischio in grado di misurare il suo specifico livello di criticità e di poterlo quindi successivamente comparare con il livello di criticità degli altri processi.

Il modello adottato per la pesatura del rischio è comparabile e sostanzialmente analogo a quello suggerito dal Piano Nazionale Anticorruzione approvato con deliberazione l'11 settembre 2013 ed ora in corso di aggiornamento.

L'approccio prevede che un rischio sia analizzato secondo due dimensioni:

- **la probabilità di accadimento**, cioè la stima di quanto è probabile che il rischio si manifesti in quel processo, in relazione ad esempio alla presenza di discrezionalità, di fasi decisionali o di attività esterne a contatto con l'utente;
- **l'impatto dell'accadimento**, cioè la stima dell'entità del danno -materiale o di immagine connesso all'eventualità che il rischio si concretizzi.

L'indice di rischio si ottiene moltiplicando tra loro queste due variabili (per ognuna delle quali si è stabilita convenzionalmente una scala quantitativa). Più è alto l'indice di rischio, pertanto, più è critico il processo dal punto di vista dell'accadimento di azioni o comportamenti non linea con i principi di integrità e trasparenza. In relazione alle richieste della norma, all'interno del Piano, sono stati inseriti tutti i processi caratterizzati da un indice di rischio "medio" o "alto" e comunque tutti i procedimenti di cui al citato art. 1 comma 16 e altri meritevoli di attenzione, anche se il rischio può essere considerato "basso".

Art. 6.6 - Proposta delle azioni preventive e dei controlli da mettere in atto

Per ognuno dei processi della mappa identificato come "critico" in relazione al proprio indice di rischio, verrà definito un **piano di azioni** che contenga almeno una azione per ogni rischio stimato come prevedibile (cioè con indice di rischio "alto" o "medio", in alcuni casi anche "basso" ma meritevole di attenzione), progettando e sviluppando gli strumenti che rendano efficace tale azione o citando gli strumenti già in essere.

Art. 6.7 - Le misure organizzative di carattere generale

Si riportano di seguito le misure organizzative di carattere generale che l'Amministrazione Comunale intende mettere in atto, in coerenza con quanto previsto dalla L. 190/2012 e con la propria dimensione organizzativa.

Rispetto a quanto auspicato dalla normativa in merito all'adozione di adeguati sistemi di rotazione del personale addetto alle aree a rischio, l'Amministrazione rileva la materiale impossibilità di procedere subito in tal senso alla luce dell'esiguità della propria dotazione organica (cfr. TAR Marche 23.5.2013 n. 370), si impegna pertanto a valutare nel medio periodo la possibilità di rinforzare attraverso specifici interventi formativi e laddove possibile una parziale fungibilità degli addetti nei processi a contatto con la cittadinanza.

L'Amministrazione ha intenzione altresì - partendo da quanto indicato nell'art. 1 comma 9 della L. 190/2012, :

- definire la normativa sulla segnalazione da parte del dipendente di condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza, di cui al comma 51 della legge n. 190/2012, con le necessarie forme di tutela, ferme restando le garanzie di veridicità dei fatti, a tutela del denunciato;
- Adottare le misure che garantiscano il rispetto delle norme del codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni di cui al DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 16 aprile 2013, n. 62, non solo da parte dei propri dipendenti, ma anche, laddove compatibili, da parte di tutti i collaboratori dell'amministrazione, dei titolari di organi e di incarichi negli

uffici di diretta collaborazione delle autorità, dei collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di beni o servizi o che realizzano opere in favore dell'amministrazione;

- Garantire l'effettiva, attivazione del procedimento disciplinare in caso di violazione dei doveri di comportamento, ivi incluso il dovere di rispettare puntualmente le prescrizioni contenute nel Piano triennale di Prevenzione della Corruzione (G.C. delibera 7/2014);
- Introdurre le misure volte alla vigilanza sull'attuazione delle disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi (di cui ai commi 49 e 50 della legge n. 190/2012);
- Adottare misure di verifica dell'attuazione delle disposizioni di legge in materia di autorizzazione di incarichi esterni, così come modificate dal comma 42 della legge n. 190/2012;
- Prevedere forme di presa d'atto, da parte dei dipendenti, del Piano triennale di prevenzione della corruzione sia al momento dell'assunzione in servizio sia, durante il servizio, in occasione di aggiornamenti o nuove approvazioni;
- Integrare il Piano con il programma triennale per la trasparenza e l'integrità - da intendersi quindi come articolazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione.

Infine, per quanto concerne l'aspetto formativo, essenziale per il mantenimento e lo sviluppo del Piano nel tempo, si ribadisce come la L. 190/2012 attribuisca particolare importanza alla formazione del personale addetto alle aree a più elevato rischio. Periodicamente si garantisce particolare attenzione alla formazione legata a tematiche della trasparenza e dell'integrità, sia dal punto di vista della conoscenza della normativa che degli strumenti previsti nel Piano, in modo da favorire lo sviluppo dell'etica del lavoro pubblico (legge 190/2012, del D.Lgs. 33/2013 e del D.Lgs. 39/2013).

Nel corso del 2016 si prevede di completare la formazione, preliminarmente, a favore di coloro che non hanno ancora partecipato ai corsi specifici.

Art. 6.8 - Il sistema dei controlli e delle azioni previste

Si ripartano di seguito, organizzate a livello di Ente, le **schede contenenti le azioni preventive e i controlli da attivare per ognuno dei processi** per i quali si è stimato "medio" o "alto" l'indice di rischio.

Nell'ambito dei processi complessivamente inseriti nel Piano i rischi individuati sono complessivamente 13, ognuno dei quali con almeno un'azione programmata o già in atto:

- 1. Rischio "Assenza di criteri di campionamento"**
- 2. Rischio "Disomogeneità delle valutazioni"**
- 3. Rischio "Non rispetto delle scadenze temporali"**

4. **Rischio "Discrezionalità nell'intervenire"** Procedura f a livello di Ente per la gestione delle segnalazioni esterne o di uffici interni ed effettuazione dei relativi controlli per i provvedimenti conseguenti
5. **Rischio "Disomogeneità dei comportamenti"**
6. **Rischio "Scarsa trasparenza/alterazione della concorrenza"** Utilizzo di bandi tipo per requisiti e modalità di partecipazione Pubblicazione tempestiva degli atti sul Web
7. **Rischio "Scarso controllo del possesso dei requisiti dichiarati"** Definizione preventiva dei criteri di selezione dei partecipanti per i controlli sui requisiti
8. **Rischio "Scarsa trasparenza/alterazione della concorrenza"** nell'eccessivo ricorso a procedure di urgenza o a proroghe contrattuali, la reiterazione di piccoli affidamenti aventi il medesimo oggetto, la presenza di gare aggiudicate con frequenza agli stessi soggetti o di gare con unica offerta valida costituiscono tutti elementi rivelatori di una programmazione carente e, in ultima analisi, segnali di un uso distorto o improprio della discrezionalità
9. **Rischio "Scarso controllo del servizio erogato"** (Stesura di capitolati di gara che prevedono la qualità e la quantità delle prestazioni attese)
10. **Rischio "Mancato presidio delle ricadute fiscali"** Formalizzazione delle modalità di comunicazione delle migrazioni a Tributi
11. **Rischio "Scarso controllo del possesso dei requisiti dichiarati e della rendicontazione"** Controllo puntuale dei requisiti e della documentazione consegnata e della rendicontazione
12. **Rischio "Scarsa trasparenza/poca pubblicità dell'opportunità"**
Pubblicizzazione delle strutture disponibili e delle modalità di accesso.
Formalizzazione delle attività di pubblicizzazione da effettuare
13. **Rischio "Scarso controllo del corretto utilizzo"**

Art. 6.9 - Altri interventi

Meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione

Ai sensi dell'art. 1, comma 9 della L.190/2012, per i procedimenti di cui all'art. 16 sono individuate

le seguenti ulteriori misure:

1) Nei meccanismi di formazione delle decisioni:

a) nella trattazione e nell'Istruttoria degli atti:

- rispettare l'ordine cronologico di protocollo dell'istanza (salvo i casi di urgenza che vanno motivati);
- rispettare il divieto di aggravio del procedimento;
- distinguere l'attività istruttoria e la relativa responsabilità dall'adozione dell'atto finale, in modo tale che per ogni provvedimento siano coinvolti almeno due soggetti, l'istruttore proponente ed il suo responsabile, assicurando così il controllo dell'istruttoria;

- b) nella formazione dei provvedimenti, con particolare riguardo agli atti con cui si esercita ampia discrezionalità amministrativa e tecnica, motivare adeguatamente l'atto;
- c) ai sensi dell'art. 6-bis della legge 241/90, come aggiunto dall'art. 1 della L. 190/2012, il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le relazioni tecniche e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale, dando comunicazione al Responsabile della prevenzione della corruzione;
- d) nella comunicazione di avvio del procedimento dovrà essere indicato l'indirizzo mail cui rivolgersi e il titolare del potere sostitutivo (individuato nel Segretario Comunale) in caso di mancata risposta e/o ritardo nei termini di rilascio del provvedimento finale;
- e) nell'attività contrattuale rispettare il divieto di frazionamento o innalzamento artificioso dell'importo contrattuale;
- f) la Commissione di concorso deve essere nominata dopo la scadenza del termine per la presentazione delle domande e i componenti delle commissioni di concorso e di gara dovranno rendere all'atto dell'insediamento dichiarazione di non trovarsi in rapporti di parentela né di lavoro, né professionali, né di amicizia, né di inimicizia con i partecipanti alla gara od al concorso.

2) Nei meccanismi di attuazione delle decisioni:

- a) definire con chiarezza i ruoli e compiti di ogni ufficio con l'attribuzione di ciascun procedimento o sub-procedimento ad un responsabile predeterminato o predeterminabile;
- b) vigilare sulla corretta esecuzione dei contratti di appalto di lavori, beni e servizi, ivi compresi i contratti d'opera professionale, e sull'esecuzione dei contratti per l'affidamento della gestione dai servizi pubblici locali, ivi compresi i contratti con le società in house, con applicazione, se del caso, delle penali, delle clausole risolutive e con la proposizione dell'azione per inadempimento e/o di danno.

3) Nei meccanismi di controllo delle decisioni:

- a) attuazione puntuale delle procedure previste nel regolamento sul funzionamento dei controlli interni, approvato dal consiglio comunale.

ART. 6.10 - Obblighi di informazione delle posizioni organizzative nei confronti del responsabile della prevenzione della corruzione.

Ai sensi dell'art.1, comma 9, della L. 190/2012 sono individuate le seguenti misure:

- a) ciascun incaricato di posizione organizzativa con riguardo ai procedimenti di competenza dell'Area, cui è preposto, provvede a comunicare ogni semestre (nei mesi di luglio e gennaio) al responsabile della prevenzione della corruzione, l'elenco dei procedimenti conclusi oltre il termine previsto dalla legge o dal regolamento con la motivazione del ritardo;

b) ciascun incaricato di posizione organizzativa con riguardo ai procedimenti di competenza dell'area cui è preposto, provvede a comunicare ogni semestre (nei mesi di luglio e gennaio) al responsabile della prevenzione della corruzione, l'elenco dei procedimenti conclusi con un diniego;

c) ciascun incaricato di posizione organizzativa, provvede a comunicare ogni semestre (nei mesi di luglio e gennaio) al responsabile della prevenzione della corruzione, l'elenco dei delle richieste di accesso agli atti inevase o respinte.

Art. 6.11- Monitoraggio del rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti.

Ai sensi dell'art.1, comma 9, della L.190/2012, il rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti è oggetto di monitoraggio semestrale a cura del segretario comunale.

Art. 6.12 - Informazione agli utenti

La pubblicazione delle informazioni relative ai procedimenti amministrativi, nel sito internet del Comune, costituisce il metodo fondamentale per il controllo, da parte del cittadino e/o utente, delle decisioni nelle materie a rischio di corruzione disciplinate dal presente piano.

Art. 6.13 - Collegamento al PRO/Piano delle prestazioni

Le attività previste, in base alla tempistica prevista, saranno inserite a cura dei T.P.O. interessati nel PRO/Piano delle prestazioni, in apposite schede.

I T.P.O. già partecipano al monitoraggio dei procedimenti ed alla rilevazione dei tempi medi di erogazione dei servizi.

Art. 6.14 - Responsabilità

a) Il responsabile della prevenzione della corruzione risponde nelle ipotesi previste dall'art. 1, commi 12, 13, 14, della legge 190/2012;

b) Con riferimento alle rispettive competenze, la mancata osservanza delle disposizioni contenute nel presente piano della prevenzione della corruzione costituisce elemento di valutazione sulla performance individuale e di responsabilità disciplinare dei TPO e dei dipendenti.

Art. 7 – AGGIORNAMENTO PROCESSI.

Allo stato attuale non si sono riscontrati procedimenti giudiziari a carico di dipendenti dell'Ente, nemmeno avviati, né procedimenti aperti per responsabilità amministrativo/contabile (Corte dei Conti); né ricorsi amministrativi in tema di affidamento di contratti pubblici.

COMUNE DI GRADISCA D'ISONZO

..... 2017

IL SEGRETARIO COMUNALE

Dott. Nicolò Sandro D'Avola